

Prof. Mario Monti

Presidente dell'Università Bocconi

Signor Direttore Generale - caro Pascal, Signor Sindaco, Signor Presidente della Provincia di Milano, Autorità, caro Rettore, magnifici Rettori, cari Docenti, Dirigenti e Staff Amministrativo, cari Studenti, Signore e Signori,

Un anno fa inauguravamo con l'anno accademico quest'Aula Magna e il rettorato di Guido Tabellini, dopo quello proficuo e innovatore di Angelo Provasoli. In questi dodici mesi una crisi prima finanziaria, poi economica e sociale ha sollecitato, in una misura che non ha precedenti, riconsiderazioni profonde su questioni che vanno dal ruolo delle scienze economiche alla governance globale. Questo nostro incontro – e vi ringrazio per la vostra presenza così autorevole e folta – pur restando fedele alla tradizione delle inaugurazioni degli anni accademici, vuole essere soprattutto un'occasione di riflessione proprio sulle scienze economiche, manageriali e giuridiche e sulla governance globale, attraverso la relazione del Rettore e la testimonianza del nostro ospite d'onore Pascal Lamy. È veramente un grande onore averlo con noi oggi.

Sono temi sui quali quest'anno la Bocconi ha lavorato con intensità particolare, con uno spirito interdisciplinare accentuato. Un lavoro che si è trasfuso nella ricerca, nell'insegnamento, nella trasmissione di valori, nell'orientamento del dibattito pubblico, con una cura particolare per superare con pacatezza stereotipi e contrapposizioni superficiali. Il Rettore Tabellini, che con autorità scientifica e sensibilità istituzionale guida questo impegno culturale della Bocconi, ne riferirà nella sua relazione, insieme a quanto la nostra Università sta facendo per vincere una sfida difficile: la sfida che la globalizzazione (il nostro tema di oggi), pone alle università, anche a quelle università, come la nostra, a cui viene riconosciuta una posizione di eccellenza nel proprio paese e di rilievo nel proprio continente.

In un mercato che diviene globale anche per le università, l'eccellenza locale o regionale non basta più: vi è il rischio di retrocedere in pochi anni nella mediocrità. Per questo la Bocconi è impegnata in un duro sforzo, dopo i significativi progressi degli ultimi anni: vogliamo cambiare marcia. È un'opera – il Rettore ne illustrerà alcuni elementi – che vede integrati ancor più che in passato il corpo docente guidato dal Rettore e la struttura tecnico-amministrativa dell'Università condotta con chiarezza di disegno ed efficacia dal Consigliere Delegato Bruno Pavesi. A entrambi e a quanti con loro lavorano va il mio ringraziamento. Desidero anche ringraziare Luigi Guatri, Presidente

dell'Istituto Javotte Bocconi, nostro punto di riferimento da molti anni, e i membri del Consiglio di Amministrazione della Bocconi. È questo l'organo di governo dell'Università che ne assicura la piena indipendenza da ogni potere politico ed economico. Questo è carattere costitutivo della Bocconi, al quale ci atteniamo con rigore e attenta vigilanza. Piena indipendenza non significa certo mancanza di dialogo. Con le autorità politiche, italiane o europee, abbiamo scambi frequenti. Le invitiamo nelle nostre aule, e loro vengono, ci consultano, collaboriamo nel perseguimento di obiettivi istituzionali degli enti pubblici, anzi, ci sforziamo di farlo sempre di più. Così con il mondo delle imprese. Abbiamo un'intensità particolare di rapporti, fecondi, essenziali perché il nostro contatto con la realtà sia sempre più penetrante.

Ho parlato di sfida della globalizzazione. Avvertiamo in questo momento la necessità di ampliare il nostro ambito, la nostra comunità di riferimento. Sono lieto di annunciare che abbiamo deciso di istituire un International Advisory Council che assisterà il nostro Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di internazionalizzazione dell'Università. L'International Advisory Council, che si riunirà per la prima volta all'inizio di dicembre, è costituito da 16 personalità del mondo dell'impresa e dell'alta formazione internazionale, capaci di portare alla Bocconi una prospettiva europea e globale. Accanto a manager di imprese globali e accademici stranieri, vi figurano manager italiani protagonisti dell'internazionalizzazione delle loro imprese. Abbiamo chiesto ad Antonio Borges, già Dean di Insead, ora Presidente dello European Corporate Governance Institute e membro del Consiglio di Amministrazione della Bocconi, di presiedere l'International Advisory Council. Desidero annunciare i nomi dei membri, anche come segno di gratitudine per aver accettato di prendere questo impegno per la Bocconi. Non è ovvio che certe personalità sentissero una vocazione istintiva per dedicare una frazione del loro tempo alla Bocconi, ma hanno accettato e, devo dire, in qualche caso, che ci ha particolarmente incoraggiato, si tratta di personalità straniere che, dopo aver osservato in questi anni lo sviluppo della nostra Università nel contesto europeo, hanno chiesto se non vi fossero modi per essere più vicini a noi e ai nostri sforzi. I membri saranno: Ferdinando Beccalli Falco, Presidente e Amministratore Delegato di General Electric International, Vittorio Colao, Amministratore Delegato del Gruppo Vodafone, Claudio Costamagna, Presidente degli Alumni Bocconi, Enrico

Cucchiani, membro del Board of Management del Gruppo Allianz, John Elkann, Presidente Exor e Vicepresidente Fiat, Martin Feldstein, professore di Economia ad Harvard, Otmar Issing, dell'Università Goethe di Francoforte, già membro del Comitato Esecutivo della Banca Centrale Europea, Peter Löscher, Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Siemens, Kishore Mahbubani, Preside della Lee Kuan Yew School of Public Policy dell'Università Nazionale di Singapore, Mario Moretti Polegato, Presidente della Geox, Michel Pebereau, Presidente di Bnp Paribas, Paolo Scaroni, Amministratore Delegato dell'Eni.

Per questo incontro, dedicato alle sfide che la globalizzazione porta al mondo, e poi giù giù fino a quella particella del mondo che è la nostra Università, non potevamo pensare a un ospite più appropriato e più illustre di Pascal Lamy, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Quella di Pascal Lamy alla Bocconi è una presenza eccezionale, ma naturale. Pascal ha studiato in tre università (Hec, Sciences Po, Ena) tutte legate con rapporti di cooperazione molto stretta con la Bocconi, o alle quali la Bocconi è legata da rapporti stretti di collaborazione. È un grande europeo, Pascal Lamy. Come lui sa, questa Università nelle sue componenti economiche, di economia aziendale, di diritto, coltiva da decenni, con un'intensificazione in questi anni, i temi dell'integrazione europea, e la relazione di oggi di Pascal Lamy che ascolteremo fra poco si inserisce nel filone che in questi ultimi anni abbiamo voluto caratterizzasse l'ospite esterno delle nostre inaugurazioni, filone nel quale abbiamo invitato a parlare dei temi dello sviluppo e dell'integrazione europea Ralf Dahrendorf, Carlo Azeglio Ciampi, Valéry Giscard d'Estaing, Tommaso Padoa-Schioppa, Giorgio Napolitano e, l'anno scorso, José Manuel Barroso. Pascal Lamy è stato *Inspecteur des Finances*, consigliere dei ministri delle finanze francesi Jacques Delors e Pierre Mauroy, dall'85 al '94 è stato Capo di gabinetto, e quindi principale collaboratore del Presidente della Commissione Europea Jacques Delors, e ha avuto un ruolo veramente centrale nella costruzione dell'Europa di quegli anni. Dal '94 ha guidato il salvataggio del Crédit Lyonnais, nel '99 è tornato per cinque anni a Bruxelles, come membro della Commissione Europea presieduta da Romano Prodi, ed è stato commissario al commercio. In quei cinque anni ho avuto il grande piacere di lavorare con Pascal come collega. Nel settembre del 2005 è stato nominato Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale del



Commercio e nel settembre di quest'anno è stato confermato. Per la prima volta non c'era nessun competitor. Ha rafforzato l'Organizzazione Mondiale del Commercio, organismo che proprio nei giorni scorsi ha raggiunto quota 400 nel numero dei casi di dispute commerciali sottoposte alla sua giurisdizione. Il 3 novembre a Toronto ha ricevuto dal Canadian International Council il riconoscimento di "Globalist of the Year". È riuscito – e sta riuscendo – in questa situazione, molto pericolosa a causa della crisi, a limitare il numero di episodi protezionistici e di nazionalismi economici di ritorno. Gli viene riconosciuta una leadership intellettuale di spicco sui temi del governo della globalizzazione. "Global Governance: Lessons from Europe" è il tema che ha scelto per la sua relazione.

Pascal Lamy è considerato nel mondo, e certamente è, una delle personalità più cartesiane, rigorose, di razionalità fredda. Ma in questa giornata, 20° anniversario della caduta del muro di Berlino, voglio cogliere in lui e segnalarvi un tratto che appartiene piuttosto ai sentimenti, alle emozioni. Nei giorni scorsi, Euronews ha chiesto ad alcune personalità europee quale immagine fosse rimasta più impressa in loro di quelle giornate di 20 anni fa. Ecco la risposta di Pascal Lamy: "L'immagine che scelgo è quella di Rostropovich, che con il suo violoncello prende l'aereo dicendo che deve correre a Berlino perché è successo qualcosa di formidabile per la sua vita e per l'arte: 'devo assolutamente andare là, suonare là con il mio violoncello'". È un'immagine forte, davvero forte. Grazie Pascal, grazie a tutti voi.

